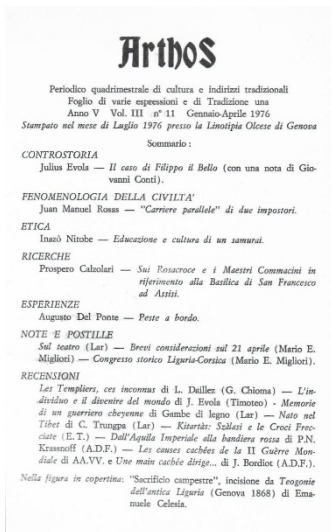


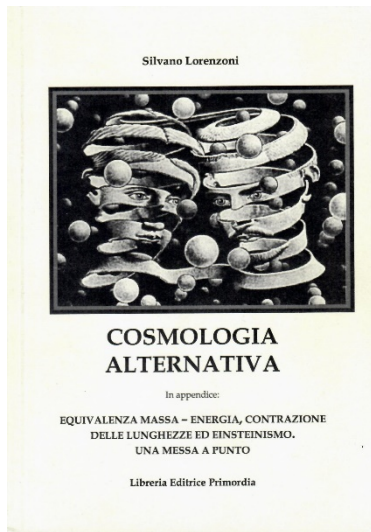
OGNI TANTO RITORNANO. NAZISTOIDI E LORO DELIRI ANTISCIENTIFICI

di

Dario Chioli



Sommario del numero di "Arthos"
in cui compare l'articolo di
Juan Manuel Rosas



Una delle opere di Silvano
Lorenzoni che contiene
attacchi ad Einstein

Dario Chioli — *Ogni tanto ritornano. Nazistoidi e loro deliri antiscientifici*
1/5 — <http://www.superzekeo.net>

Non mi stupisco più di tanto che ne esistano ancora, perché con neonazisti e razzisti ho dibattuto, donchisciottescamente, molte volte, sperando fossero in grado di ragionare.

Con scarso successo ovviamente.

L'insopportabile non è tanto che qualcuno ancora ne legga le farneticazioni, ma che ogni tanto finiscano per far breccia anche in luoghi di qualche cultura.

Irritazione, e una certa malinconia, mi sono sorte essendomi capitati tra le mani alcune pubblicazioni di **Silvano Lorenzoni**, che si spaccia per ideologo senz'averne alcun senso critico né filosofico né nella scelta delle fonti.

Finché si parla di aspetti cosmologici o storico-filosofici più generali, Lorenzoni e i suoi simili si rivolgono ai loro *maître à penser*, come Julius Evola o – meno – René Guénon (che in effetti non era né nazista né filotedesco), quando non si rivolgano direttamente ai pensatori più propriamente nazisti o ai razzisti originari.

Ma la cosa che più sconcerta è quando costoro prendono a parlare di cose scientifiche, di cui non capiscono evidentemente nulla. In particolare, essendo nazistoidi, neopagani e antisemiti, detestano gli scienziati ebrei.

Sono stereotipi che ritornano pressoché imm modificati negli anni in tutta una pubblicistica di destra che, pur variegata, ogni tanto cede alla tentazione e ripropone cose che dovrebbe respingere con orrore.

Per esempio, sul n. 11 (gennaio-aprile 1976) di “Arthos”, un tal **Juan Manuel Rosas**, sotto una rubrica pomposamente denominata “Fenomenologia della civiltà”, pubblicava un articolo intitolato “*Carriere parallele*” di due impostori, gli impostori essendo secondo lui gli ebrei Freud e Einstein. Ora, in particolare nel suo paragrafo su Einstein, il Rosas esprimeva, a detta di un mio amico fisico, “un elenco di enormità difficilmente eguagliabile. L’autore non ha la più pallida idea di ciò che tratta”.

In effetti, al di là del fatto che, di due formule citate, una era completamente sbagliata, anche le sue affermazioni su Lorentz, Maxwell, Planck erano del tutto inesatte. Un misto di stupidaggini e di incomprensioni abborracciato alla bell’e meglio per fare colpo sui suoi lettori nazistoidi...

L’unica cosa che al Rosas evidentemente interessava era distruggere – meschino lui! – il personaggio di Einstein in quanto ebreo, “autentico criminale” diceva il Rosas, in quanto responsabile della bomba atomica.

Il fatto è che il responsabile della bomba atomica non fu Einstein, che si ritirò dal progetto, ma caso mai Oppenheimer, cosa che peraltro è ben nota, salvo ai nazistelli ignoranti e ai loro editori.

Sul razzismo, anche Lorenzoni pare avere una lunga consuetudine, come si vede nella bibliografia che ha proposto al suo libretto ‘*Razza*’ e altri tre saggi sciolti (Libri Perduti, Milano, 2020).

Di recente, nel suo *La notte dei millenni* (autoprodotta,

2024), si rifà agli stessi deliri del Rosas, chiamando Albert Einstein “pagliaccio criminale”, e questo quattordici anni dopo il suo sconclusionato tentativo di distruggerne il valore nella parte finale (firmata Silvio Waldner, pp. 121-160) del suo libro *Cosmologia alternativa* (Libreria Editrice Primordia, Milano, 2010).

Lui del resto è lo stesso che afferma la predominanza delle razze bianca/europide e gialla/mongolide (‘*Razza*’ cit., p. 7) e afferma il basso quoziente di intelligenza di tutti gli altri (*ibidem* p. 11), che dice che “L’abramismo/monoteismo è un fatto patologico” (*ibidem* p. 19), che contesta il darwinismo, su cui vi sarebbero forse sì alcune notazioni critiche da fare, di natura genetistica, ma non certo sulla base degli insulti di Leone Croizat (*ibidem* pp. 43-53).

Lo stesso poi, mentre è affascinato dalle fantasie di Hörbiger e Denis Saurat (*Cosmologia alternativa* pp. 91-93), nega finanche la realtà dei viaggi sulla luna, ispirandosi, pare, alle tesi dello scienziato nazista Hugo Dingler (1881-1954) (*ibidem* pp. 70-74).

Ho anche visto un suo ben documentato articolo, naturalmente senza alcuna discriminazione sull’attendibilità delle fonti, dedicato ad “Atlantide, Lemuria, Mu, Gondwana, Iperborea”¹, tutti temi, come si vede, di evidente scientificità...

¹ Cfr. <https://immagineperduta.altervista.org/atlantide-mu-lemuria-gondwana-iperborea/>.

Insomma, pare che ancora nel XXI secolo dobbiamo sorbirci questo misto di pseudomitologia, razzismo, complottismo antisemita e delirio antiscientifico, che fonda le sue tesi su articoli di giornali e pessimi libri e che ha ammorbato la psiche di quegli uomini che, abbandonata la propria tradizione, propugnavano, nei secoli XVIII, XIX e XX, un mondo “post-cristiano” adatto alle loro patologiche pretese di primazia sul resto del mondo.

11/4/2025